

Il documento del consiglio comunale di Città di Castello per la Cassa di Risparmio

Il respiro politico che abbiamo voluto dare alla nostra iniziativa per una nuova politica del credito nell'Alta Valle del Tevere ha, dunque, dato i suoi primi frutti: tutte le forze politiche e sociali, partiti, sindacati e con apporti diversi, si sono riconosciute nei contenuti del documento elaborato dal Consiglio comunale di Città di Castello e una diversa rappresentatività sociale nella sua composizione e direzione. C'è tuttavia chi si ostina e tra questi alcuni esponenti della DC, a sostenere il carattere puramente strumentale e contingente delle nostre scelte su questo terreno, come se tutta la nostra battaglia fosse stata intrapresa per fare « il posto » a qualche personaggio democristiano e per partecipare in qualche modo alla spartizione del potere, anziché contestare l'immunità delle cariche direttive dell'Istituto di credito, scadute ormai da mesi.

Tutti d'accordo (DC a parte): cambiare metodi nelle banche

cano di indicare un indirizzo più integrato ed equilibrato del territorio, che tenga conto, diversamente dalla attuale utilizzazione delle zone marginali e di un diverso uso dei terreni di fondo valle. Ma è altrettanto chiaro che, in assenza di questo vasto movimento innovatore determinante una diversa politica del credito non può non tener conto della situazione complessiva della società e della necessità di saldarsi agli obiettivi di sviluppo delle forze produttive che sono venute avanti e che di questa trasformazione sono le protagoniste non secondarie.

Questo duplice filone politico ha dunque sollecitato l'iniziativa del Comune di Città di Castello e non meriti condizionamenti particolari di cui parte. Ed è per gli motivi di fondo che, nell'elaborare il documento programmatico dove sono abbozzate le linee per una nuova politica del credito, abbiamo coinvolto categorie, sindacati, organizzazioni artigiane e degli imprenditori per acquisire e chiarire il portato di un metodo nuovo che, nel momento in cui venivano a scadenza le elezioni comunali della Cassa di Risparmio, affermasse con forza la necessità che a fondamento della elezione e della scelta dei nomi ci fosse un programma largamente partecipato e frutto di un esteso confronto tra i partiti più vivi della collettività locale, e il criterio della professionalità che obiettivamente contraddice la pratica tradizionale delle lottizzazioni e delle indicazioni di parte, come purtroppo, in questa, come in altre occasioni, ha cominciato fare la DC.

I rapporti con gli enti locali

Ed è qui del resto, da queste valutazioni che abbiamo posto il problema di una diversa composizione del soci della Cassa di Risparmio, che tenga conto non solo della logica del vecchio impianto di classe, ma al contrario della autonomia capacità di proposta e di indicazione delle varie organizzazioni strettamente collegate ai criteri della rappresentatività sociale e del nuovo che si è manifestato, e di importanza politica, del resto, la risposta che abbiamo cercato di dare con il nostro orientamento alle questioni che riguardano i rapporti tra istituti di credito ed Enti locali.

In questa situazione la ricerca e la costruzione di elementi di omogeneizzazione e di sintesi delle risorse disponibili, indirizzate al raggiungimento di obiettivi confrontati comunemente, può rappresentare un contributo decisivo per vincere la crisi ed aprire nuove strade alla ripresa. Ebbene riteniamo che questo debba essere il terreno su cui si susseguano e si sviluppino i rapporti tra Cassa di Risparmio e Comuni, Cassa di Risparmio e Regione, superando definitivamente la fase in cui l'Ente locale veniva ritenuto un cliente, magari privilegiato, ma comunque separato ed estraneo ai luoghi dove venivano elaborati i criteri e i contenuti delle politiche del credito.

Investimenti produttivi

Insomma, le Casse di Risparmio non possono più ritenere le istituzioni pubbliche portatrici di interessi generali, come meriti postulanti di affidamenti creditizi, ma come soggetti con cui si costruisce una comune politica di investimenti produttivi.

Certo, dobbiamo subito aggiungere che questi obiettivi, sono oggi, credibili e percorribili anche per come abbiamo lavorato in questi ultimi anni e per come si sono evoluti i rapporti tra Cassa di Risparmio e il nostro comune.

piesso edilizio di «Garavelle» per l'apertura del museo contadino e, infine, la comune iniziativa per la creazione a Città di Castello del museo d'arte contemporanea «A. Burri», testimoniano di una redazione non cristallizzata, ma obiettivamente proletaria nelle cose.

Oggi tutto questo però non è sufficiente. Occorre procedere, andare oltre e fare in modo che il complesso delle autonomie rappresentate nel comprensorio, rispettivamente ad un disegno generale di trasformazione della composizione degli indirizzi della Cassa di Risparmio e alle altre categorie sociali emergenti, a comporre e ad ispirarne gli orientamenti.

Questo duplice filone politico ha dunque sollecitato l'iniziativa del Comune di Città di Castello e non meriti condizionamenti particolari di cui parte. Ed è per gli motivi di fondo che, nell'elaborare il documento programmatico dove sono abbozzate le linee per una nuova politica del credito, abbiamo coinvolto categorie, sindacati, organizzazioni artigiane e degli imprenditori per acquisire e chiarire il portato di un metodo nuovo che, nel momento in cui venivano a scadenza le elezioni comunali della Cassa di Risparmio, affermasse con forza la necessità che a fondamento della elezione e della scelta dei nomi ci fosse un programma largamente partecipato e frutto di un esteso confronto tra i partiti più vivi della collettività locale, e il criterio della professionalità che obiettivamente contraddice la pratica tradizionale delle lottizzazioni e delle indicazioni di parte, come purtroppo, in questa, come in altre occasioni, ha cominciato fare la DC.

È necessario invece che si estenda in tutto il territorio regionale, mentre sono scadute le cariche in altri istituti di credito, un vasto dibattito che coinvolga tutte le forze regionaliste, gli enti locali, le categorie produttive interessate a migliorare la qualità del rinnovamento; confronto che sappia saldarsi al fondamentale documento che il Consiglio di Città di Castello, nelle scorse settimane, ha approvato, come base a cui riportarsi per la formazione di nuove proposte sulla politica creditizia e per la scelta di persone destinate a ricoprire le cariche direttive, indicò non perché legato alla logica del vecchio sistema di potere, ma perché rappresentativo di generali interessi di crescita di sviluppo delle comunità locali.

La firma nel 1976, del rinnovo del contratto di lavoro, con il quale l'Istituto si vincolava a garantire ogni anno l'emissione di finanziamenti per investimenti produttivi a favore dei comuni del comprensorio, il comune intervento finanziario per la organizzazione di mostre fortemente caratterizzate dalla partecipazione di artigiani e di piccoli imprenditori, con rappresentanti eletti dalle assemblee comunali.

Venanzio Nocchi
sindaco di Città di Castello



Licenziamenti e super straordinari oliano a Terni il meccanismo degli appalti

Ridotto l'organico alla Simoni - Analoga richiesta alla Petrelli e Conti - Altre aziende rischiano la chiusura - La Picchioni, che ora scoppia di lavoro, ha chiesto agli operai di lavorare 8 ore al giorno

TERNI — Nelle piccole aziende metalmeccaniche della provincia è in corso un'altra ondata di licenziamenti. L'ultima azienda ad annunciare una riduzione del proprio organico è la ditta «Petrelli e Conti»: licenziati dieci suoi dipendenti. Poco tempo prima un'altra piccola azienda che lavora all'interno della Elettrocarbom, la «ditta Simoni», aveva licenziato 6 lavoratori.

Se ne ha un esempio all'interno della Sit Stampaggio, dove lavora la «Ditta Picchioni» e che attualmente sembra «scoppiare» di lavoro, tanto da chiedere ai propri dipendenti, che sono 35 circa, di lavorare otto ore al giorno per sei giorni, vale a dire 48 ore alla settimana.

È una richiesta che trova una ferma opposizione da parte del movimento sindacale che, se è vero che ha giustamente ritenuto prematuro porre immediatamente la questione della riduzione a 36 ore settimanali dell'orario di lavoro nelle piccole aziende, non è certo disposto a tollerare che se ne facciano addirittura 48. Il pedale sul quale si spinge è invece quello della creazione di nuovi posti di lavoro.

Da questo punto di vista le accuse che si rivolgono alla controparte sono assai dure: l'Associazione industriali si impegna alla firma del contratto, il 4 febbraio dello scorso anno, a creare nelle piccole aziende private del settore metalmeccanico 132 nuovi posti di lavoro.

A distanza di un anno i conti non tornano e anche se non si dispone di dati precisi, ci sono buoni motivi per temere che si sia addirittura avuta una diminuzione complessiva dei lavoratori occupati nelle piccole aziende. Ci sono stati a vero dei casi di piccole aziende che hanno avuto un vero e proprio decesso occupazionale. Ma si contano sul palmo di una mano.

Uno di questi casi è rappresentato dalla STU che è passata velocemente da 14 a 44 dipendenti. È una delle poche aziende che è riuscita a passare attraverso la crisi abbastanza agevolmente, operando una sorta di processo di «ricomposizione» delle proprie produzioni. In realtà nessuna piccola azienda metalmeccanica ternana ha innescato un processo di «ristrutturazione» vero e proprio. Ci si è limitati, come nel caso della STU, ad aggiungere nuove produzioni a quelle tradizionali. I risultati, laddove si è cercato, in un maniera o nell'altra, di adeguarsi al mercato, sono stati buoni.

Assemblee a Perugia e Terni

Decine di iniziative del PCI preparano la campagna congressuale

«Per una nuova scienza della salute». Sarà questo il tema del dibattito che si terrà venerdì 12 febbraio presso la sede del comitato regionale del nostro partito. Relatori all'argomento il compagno Carlo Manuelli, Albano del Favero e Lamberto Briazirelli. I lavori avranno inizio alle ore 9 e trenta.

L'iniziativa — afferma il comunicato del nostro partito — vuole contribuire allo sviluppo del dibattito e all'affermazione fra gli operatori, gli amministratori, i dirigenti politici ed infine tra le grandi masse di una cultura del cambiamento — proprio nel momento in cui notevoli sono le leggi di riforma che interessano il settore e i poteri delle autonomie locali.

«Compiere una riflessione — continua — ed un confronto tra le diverse esperienze effettuate nella nostra regione: dalla psichiatria, alla medicina del lavoro, dai servizi domiciliari alla battaglia contro l'uso mercantile dei farmaci (prontuario), verificare la coerenza esistente tra la prassi e la teoria scientifica ancorare la ricerca alla scienza della salute e alla realtà regionale, significa contribuire affinché il lavoro dei servizi rifugga sia da un'azione meramente illuministica che da una politica priva del supporto di una nuova cultura.

TERNI - Le richieste avanzate alla giunta

Per i sindacati è ora di mettere ordine nel pubblico impiego

TERNI — Passaggio di livello per tutte le qualifiche e ristrutturazione dei servizi: queste, molto sinteticamente, le richieste avanzate ieri dalla Federazione provinciale dei lavoratori degli Enti locali e del consiglio dei delegati alla Giunta municipale di Terni. La giunta si è riservata di dare una risposta, dopo averne discusso in una riunione che è stata convocata per mercoledì.

Rispetto allo sciopero e al «viaggio» di alcuni funzionari dirigenti del Comune di Terni, le organizzazioni sindacali hanno preso decisamente le distanze: «Si è trattato di una iniziativa considerata — è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — al limite della legalità, tanto che sono stati bloccati i servizi, come è accaduto al mattatoio, che durante le agitazioni sindacali del passato hanno sempre funzionato».

I grifoni scendono in campo per conquistare i due punti

Contro il Verona, Perugia al completo

Per Castagner l'incontro sarà difficilissimo - Grinta e determinazione le armi risultate in molte occasioni vincenti - L'obiettivo è il titolo di campioni d'inverno

Maltizia, Nappi, Cecarini, Frosio, Della Martina, Del Fiume, Egini, Bui, Cesarani, Vannini, Spaggiari. Questi gli undici giocatori che Castagner farà scendere in campo alla ripresa delle attività dopo il pausa festiva, contro il Verona di Beppe Chiappella. E, quindi, l'undicetto, quello ormai collaudato che in 12 incontri di campionato non ne ha perso nemmeno uno e che ha sbalordito la critica nazionale sportiva per i risultati ottenuti.



Francesco Vannini

contro alla portata del Perugia che se riuscisse ad aggiudicarsi il titolo invernale, creerebbe i presupposti per far sognare un'intera città.

TERNI — La Ternana apre il nuovo anno con una difficile trasferta in terra sarda dove incontrerà l'attuale brillante capolista Cagliari. Intanto il Pescara è uscito indenne dal 3. Ela e dimostrazione del fatto che per gli uomini di Ulivieri sarà molto dura.

In panchina, con il tecnico biancorosso, ci saranno: Mancini, Zecchini, Cacciatori, questo incontro in una disposizione le sue migliori quinte pedine.

Ma veniamo all'incontro. L'avversario sembra impenetrabile, almeno sulla carta, la formazione umbra. Il Verona caracolla nelle ultime posizioni in classifica, ma da quando il portiere Chiappella ha preso le redini della squadra, gli scaglieri hanno dato segni di ripresa e solo la sfortunata sconfitta al veronesi impedisce loro di presentarsi per la loro scarna classifica.

stesso, che non merita, a mio avviso, l'attuale posizione in classifica ad un punto dal Milan. Gli sportivi ed i tifosi che seguono con affetto le sorti della propria squadra si chiedono a questo punto se il Perugia ha le carte in regola per fregiarsi, a metà campionato, del titolo di campione d'inverno.

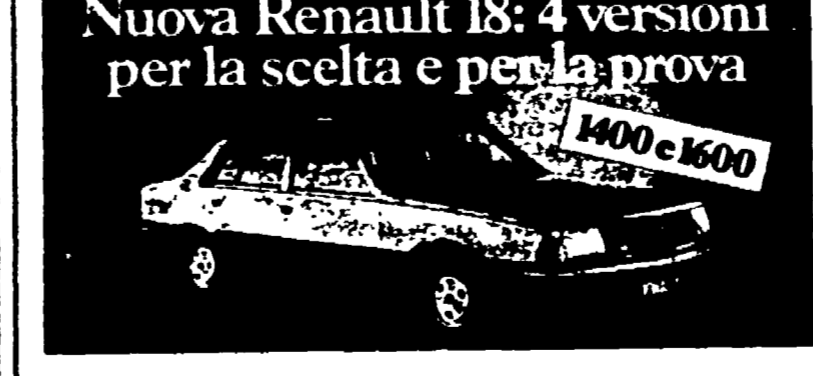
MOSTRA PERMANENTE PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO



Pavimenti / Rivestimenti / Igienico sanitari
Materiali da costruzione / Ferro

GAMMA COMPLETA PRODOTTI ISOVER
ISOLANTI TERMOACUSTICI

06011 CERBARA di Città di Castello (PG)
Magazzino ed Ufficio: Tel. (075) 8503109



Sede e Concessionaria
«AUTONOVA»
Viale Vittorio Veneto
Città di Castello (PG)
Tel. 075/853450

FINO AL 22 GENNAIO

aste

ALLE PUBBLICHE ROMANE
Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545
(Angolo Via Napoli) - ROMA

TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E
SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

TROVERETE:	e POI,
Tostapani L. 5.900	SOGGIORNI L. 369.000
Phon per capelli L. 3.400	CAMERE SINGOLE L. 170.000
Spazzole elettriche L. 8.500	CAMERE MATRIMONIALI L. 425.000
Bilance pesapersona L. 4.900	SALOTTI 3 PEZZI L. 248.000
Frullatori L. 14.000	LAMPADARI di ogni stile
Affettatrici L. 5.900	
Termocoperte L. 11.500	
Serv. bicchieri 18 p. L. 11.000	
Tritacarne L. 4.400	
Giocattoli - Articoli per regalo	

PREZZI D'ASTA,
MA PREZZI FISSI SENZA ALCUN AUMENTO
INGRESSO LIBERO - TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS - ESPOSIZIONE ORE 9-30 - 12-30; 14-30 - 19-30 - APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE IL SABATO - CHIUSO DOMENICA E LUNEDÌ MATTINA